



Comune di Firenze - Assessorato alla Cultura



**LEGGERE PER NON DIMENTICARE**  
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*

**venerdì 12 maggio 2006 - ore 17.30**

**Biblioteca Comunale Centrale**  
**Via S. Egidio 21 - Firenze**

**MICHELE CILIBERTO**

***Pensare per contrari***

*Disincanto e utopia nel Rinascimento*  
(Edizioni Storia e Letteratura, 2005)

Introducono:

**Giuseppe Cambiano e Andrea Tagliapietra**



Il Rinascimento che questo libro propone non ha nulla in comune con il trionfalismo associato alla "scoperta dell'uomo". Quella del Rinascimento è una cultura imperniata nel contrasto fra poli che non si sciolgono mai l'uno nell'altro, essendo elementi costanti di una tensione la quale, specie nei suoi rappresentanti più alti, non si risolve mai in maniera definitiva, una volta per tutte. Sta qui, al fondo, l'originalità - e la specificità - di quell'epoca straordinaria; e qui sta anche la distanza fra l'esperienza rinascimentale e quello che si è soliti definire 'mondo moderno', il quale si è confrontato con molte di quelle tensioni, ma dando ad esse un esito originale, in un quadro assai definito. A differenza di quanto abbia pensato una gloriosa tradizione storiografica, tra Rinascimento e 'mondo moderno' ci sono differenze incolumabili, pur se lungamente occultate dal mito del Rinascimento come 'genesi' dell'età moderna. Il centro di questa cultura consiste in una dialettica continua - e aperta a esiti molto diversi - fra una visione tragica della realtà a tutti i livelli e una straordinaria capacità di costruire modelli utopici; sta, appunto, nel rapporto tra 'disincanto' e 'utopia'. Questa polarità, presente nei maggiori pensatori dell'epoca rinascimentale - da Machiavelli a Bruno -, non è accidentale, essi hanno in comune il "pensare per contrari".

"Il libro è ben solido e ben scritto e il suo autore è uno dei nostri migliori storici della filosofia. Non sfugge ai problemi (anche ai più impegnativi) e li affronta con chiarezza. Basterebbe ricordare, a questo proposito, le conclusioni alle quali giunge relativamente al tema del rapporto fra l'esaltazione della dignità dell'uomo e il cosiddetto "antropocentrismo" o quello relativo al senso da dare alla magia del Rinascimento o a quello della relazione fra il Rinascimento e ciò che siamo soliti denominare mondo moderno". (Paolo Rossi, il Sole24ore, 21.8.2005).

"E' proprio un'immagine del Rinascimento come età di crisi, non pacificata, ma paradossalmente divisa, a segnare queste pagine: l'ombra minacciosa dell'imbestiamento e, insieme, la suprema rivelazione della luce". (Rinaldo Rinaldi, L'Indice dei libri, aprile 2006).

**Michele Ciliberto**, si è formato nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze, alla scuola di Cesare Luporini ed Eugenio Garin, sotto la cui guida si è laureato. Dal 2002 insegna alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Presidente dal 1996 dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, nel 1999 è stato eletto Presidente del Comitato nazionale per le Celebrazioni di Giordano Bruno.